



Sant'Angela Merici

OGGI

10° 15°



DOMANI

12° 16°



Lo show di beneficenza Da Finizio a Mister Hyde «Noi in scena per Andrea»

Francesca Scognamiglio a pag. 33



Spettacolo di solidarietà per la Fondazione Santobono Pausilipon: lunedì 3 febbraio, ore 20.30, il Teatro Cilea ospiterà il "Memorial Andrea Mellone", un charity gala per ricordare il 17enne, appassionato di canto e di recitazione, tragicamente scomparso un anno fa a causa di un incidente stradale mentre era a bordo del suo

scooter nella zona di Chiaiano. A promuovere l'iniziativa, il padre di Andrea, l'attore Gennaro Mellone, che ha invitato numerosi artisti della scena teatrale e di quella musicale partenopea, a esibirsi per una giusta causa e mantenere viva l'attenzione su temi come l'educazione stradale e la manutenzione delle strade.

L'ALTRA CITTÀ

Killer ragazzini anche dal rap può arrivare la scossa

Piero Sorrentino

Da bambino, come molti, ho sterminato a cuor leggero intere legioni di nemici. L'ho fatto abbracciando ogni tipo di arma, sbaragliando alieni e terroristi, pericolosi criminali e tenaci avversari. Erano stragi metodiche compiute nella tranquillità della mia cameretta, nella quale, ovviamente, non giravano veri fucili ma solo i comandi di una delle console per i giochi che i miei genitori mi regalavano a Natale. Come molti ragazzini compivo quei gesti sapendo bene cosa fossero: un gioco, una recita, senza sognarmi neppure per un istante di poterli ripetere nella vita reale.

Di questo gioco di specchi e confronti è piena l'offerta culturale da sempre: da quando l'umanità ha inventato la cultura e l'intrattenimento, letteralmente. L'arte è zeppa di violenza e morte con le quali siamo chiamati a confrontarci. Ogni opera di Shakespeare gronda sangue e vendetta. Dostoevskij ha dedicato un intero romanzo alla storia di un giovane che ammazza una vecchia usuraia, i personaggi più affascinanti del cinema e delle serie tv sono spesso cattivi di genio, da Breaking Bad a Il Padrino. Vale per i fumetti, l'arte, appunto i videogiochi. E vale per la musica. Che è, tra le forme di espressione artistica, quella che spesso ha una presa immediata e diretta sui giovani, che ne sono gran consumatori, decisamente più di quella letteraria o artistica.

E quindi nell'ordine delle cose che ciò che viene messo in musica sia considerato spesso una sorta di sorvegliato speciale, perché può contenere messaggi che arrivano a grandi masse di esseri umani in formazione, colti in un periodo delicato della loro vita come adolescenza o giovinezza.

Continua a pag. 24

Metropolitan, la città difende il suo cinema

► Chiaia, la battaglia di cittadini e intellettuali «Chiarezza sul futuro»

Gennaro Di Biase

Tutta Chiaia in piazza per il Metropolitan. Un presidio per la sopravvivenza del cinema negli spazi di Palazzo Cellamare: politici, attori, imprenditori, cittadini e i liceali del Bernini-De Sanctis che realizzeranno il documentario sulla storica sala.

A pag. 27



La manifestazione per salvare il cinema Metropolitan

Tozzi, delegato del sindaco

«Garantire il vincolo della cultura il Comune è pronto alla vigilanza»

Era presente anche il Comune per la manifestazione di sostegno al Metropolitan. Il delegato di Palazzo San Giacomo all'Industria Musicale e all'Audiovisivo, Ferdinando Tozzi, durante il sit-in, ha spiegato la linea del sindaco Gaetano Manfredi: «L'amministrazione vigi-

lerà per il rispetto del vincolo. Faremo in modo che nel Metropolitan resti uno spazio dedicato alla cultura, preferibilmente al cinema, vista la storicità delle sale. L'amministrazione non si disinteresserà del Metropolitan, farà sua parte».

Di Biase a pag. 27

Anno giudiziario Luci e ombre del funzionamento dei Tribunali del distretto: bene gli sconti a chi non fa appello

Giustizia, stop agli "anonimi"

Meno fascicoli, più sentenze: «Riforma ok, ma il processo telematico resta al palo»

Giuseppe Crimaldi

Negli uffici di Procura del distretto giudiziario di Napoli quasi una denuncia su due viene archiviata. «Il 40% dei procedimenti si chiude con l'archiviazione, mentre al dibattimento ne arriva circa il 60%», conferma il procuratore generale Aldo Policastro.

A pag. 24

L'inchiesta

Pizzo dalla cella «Paura e silenzio delle vittime»

Sette imprenditori tagliati dal boss a mezzo chat, ma nessuna denuncia. Sono stati gli inquirenti a scoprire la trama estorsiva ricondotta al killer Oscar Pecorelli, senza però riscontrare alcuna collaborazione.

Del Gaudio a pag. 31

Incidenti, associazioni in campo: «Mai più strade killer»



L'infermiera Marilena Romano, 31 anni, morta a Varcaturò, era istruttrice di equitazione

Infermiera eroina uccisa da un'auto

Melina Chiapparino e Gennaro Del Giudice a pag. 25

L'intervista

Movida, l'Anci «Basta ricorsi ora collaboriamo»

Luigi Roano

«Moltre che politico e amministrativo è giudiziario. Se la sentenza dovesse fare orientamento, i sindaci saranno costretti a emettere provvedimenti restrittivi. Perché mentre prima in caso di schiamazzi notturni era il Comune che sanzionava il commerciante, oggi sono i giudici che condannano il Comune al pagamento. Ai Comuni serve un provvedimento legislativo». Parole di Ciro Buonajuto, sindaco di Ercolano e vicepresidente nazionale dell'Anci con delega ai vigili urbani e alla sicurezza.

A pag. 29

Il giorno della memoria



Shoah, oggi il ricordo dei deportati napoletani

Capuano e De Martino a pag. 32

Il progetto Da "La Ribalta" di Manhattan ai vicoli: la sfida dei mestieri per un futuro migliore Da New York ai Quartieri, il maestro della pizza per aspiranti chef

Emanuela Sorrentino

Dai Quartieri spagnoli al sogno americano e ritorno. Una promessa mantenuta quella dello chef Pasquale Cozzolino, che oggi alla Fondazione Foqus insegnerà a 50 ragazzi a fare la pizza verace napoletana, nell'ambito di una iniziativa gratuita per gli studenti promossa da Quostro bar e bistrot.

L'ex ragazzo dei Quartieri durante un incontro online aveva promesso di tornare

per un giorno "a casa" e raccontare la sua carriera e per un laboratorio con i giovani. «La mia intenzione è una testimonianza di come attraverso la cucina, la sua cultura e la valorizzazione delle eccellenze del territorio si possa poi crescere, formarsi e trasformare così l'ambizione in un lavoro», anticipa Cozzolino.

Lo chef, 46 anni, socio con Rosario Procino del noto ristorante pizzeria La Ribalta di New York e da poco titola-

re del ristorante di pesce Amo Sea Food sempre nella Grande Mela, nel 2016 balzò agli onori della cronaca e il New York Post gli dedicò un articolo per la sua "Pizza Diet": mangiando almeno cinque pizze a settimana lo chef riuscì a dimagrire 45 chili in pochi mesi.

Approfitando della trasferta partenopea, Pasquale Cozzolino ha anche cucinato per gli ospiti del presidente Aurelio de Laurentiis allo stadio Maradona in occasione



Cozzolino con De Laurentiis

della partita Napoli-Juve. Ha proposto, con lo stellato Pasquale Palamaro e allo chef Fabio Cafiero, gnocchetti al gambero rosso di Mazara.

Ma oggi spazio alla pizza e alla storia di un ragazzino dei Quartieri che ha iniziato a cucinare a 15 anni accanto al maestro Gaetano Esposito, pronipote dell'inventore della pizza Margherita. Pasquale sognava l'America, ora diventata la sua casa quando è lontano da Napoli.

I PROTAGONISTI



IL PG
Il procuratore
generale
presso la
Corte
d'Appello
di Napoli,
Aldo
Policastro



LA PRESIDENTE
Maria
Rosaria
Covelli
presiede
dal marzo
scorso la
Corte
d'Appello
di Napoli



L'ANM
Cristina
Curatoli è
presidente
della
giunta
distrettuale
dell'Anm
partenopea

L'anno giudiziario, luci e ombre

Giustizia, è stop agli "anonimi" «Metà degli esposti archiviati»

►Gli effetti della riforma della macchina giudiziaria ►Con meno fascicoli, più facile abbattere gli arretrati
Il pg: oltre il 40 % delle denunce resta senza seguito «Processo telematico: resta il nodo della nuova app»

IL FOCUS

Giuseppe Crimaldi

Nell'immaginario collettivo la figura del pubblico ministero viene spesso fraintesa con quella di un Torquemada: un persecutore che procede con l'obiettivo di far condannare qualcuno a tutti i costi. Ovvio che così non è. E se vi fosse bisogno di trovare conferme, quelle arrivano direttamente dal magistrato requirente che siede sul più alto scranno nel distretto giudiziario di Napoli. È stato infatti il procuratore generale Aldo Policastro a spiegarlo a chiare lettere, a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

I NUMERI

«Il 40 per cento dei procedimenti - sono parole di Policastro - si chiude con l'archiviazione, mentre al dibattimento ne arriva circa il 60 per cento». Questo significa che quasi un fascicolo su due viene chiuso in Procura. Un'ulteriore conferma arriva dalla relazione del presidente della Corte d'Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli, laddove si affronta il capitolo relativo alla applicazione da parte del pubblico ministero della nuova regola processuale che impone la richiesta di archiviazione quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentono una ragionevole previsione di condanna. «La Procura di Napoli - spiega la presidente Covelli - ha dato immediata e ampia applicazione alla norma richiamata con un conseguente aumento delle richieste di archiviazione, anche se l'entrata in funzione della "app" ha provocato un rallentamento, soprattutto nei primi mesi del 2024», ragione per la quale «il dato non corrisponde alla realtà soprattutto in relazione ai procedimenti

**LA CORTE DI APPELLO:
«LA PROCURA DI NAPOLI
HA DATO AMPIA
E IMMEDIATA
APPLICAZIONE
DELLA NUOVA NORMA»**

con imputati "noti". Risultano 14667 archiviazioni in procedimenti noti nell'anno 2023-2024 e 16898 nell'anno 2022-2023.

Va da sé che nella gran parte dei casi i fascicoli archiviati dall'ufficio di Procura sono quelli che scaturiscono da denunce anonime (e spesso debolmente motivate). Si torna così al punto di partenza: il pm è un magistrato che cerca solo la verità, e dunque quando non riscontra i presupposti di legge

per esercitare l'azione penale archivia l'inchiesta.

IRITI SEMPLIFICATI

La presidente della Corte d'Appello ragiona poi sul fatto che non si è registrato un incremento delle richieste di applicazione di pene, sia nella fase in cui il procedimento è dinanzi al giudice per le indagini preliminari che dell'udienza preliminare: «è il dato meraviglioso - sottolinea Covelli - tenuto conto

dell'aumento della pena che può essere concordata e dell'ulteriore beneficio di poter concordare anche le pene accessorie».

Significativo risulta invece l'incremento delle richieste di rito abbreviato "condizionato": sia per la possibilità (in caso di rigetto) di chiedere un rito diverso, sia per il maggiore spazio offerto per valutare la condizione in relazione al tempo richiesto per la celebrazione del dibattimento. Infine, in se-

de penale non risultano ancora operative le procedure per la mediazione.

L'ALLEGGERIMENTO

Capitolo istituti deflattivi, quelli finalizzati cioè ad alleggerire la portata dei carichi di fascicoli e di lavoro. Quelli di recente istituiti hanno mostrato un'iniziale incidenza che risulta in progressiva crescita. Questo aumento certifica dunque il successo di una for-

mula già ampiamente in voga soprattutto nel diritto tributario.

«Tra questi - sottolinea ancora la più alta carica del distretto giudiziario napoletano - un apprezzabile esito viene dall'incremento significativo delle ipotesi in cui il condannato preferisce richiedere lo sconto di un sesto della pena in sede di esecuzione, piuttosto che impugnare la sentenza di condanna: questa innovazione mostra insomma effetti sicuramente positivi e, in prospettiva, di sicuro rilievo. Ma apprezzabile è anche il progressivo sviluppo, in particolare nel primo grado di giudizio, dell'estinzione del reato conseguente a condotte riparatorie o all'esito positiva della "messa alla prova", istituti che stanno gradualmente mostrando la propria efficacia in tema di riduzione delle pendenze e di riduzione delle energie processuali, evitando numerose istruttorie».

IN AFFANNO

Ma non ci sono solo rose e fiori. Una delle criticità che perdura è legata al mancato decollo del processo penale telematico. Un "fallimento annunciato", stando all'Associazione nazionale magistrati. Ci si riferisce alla decisione del ministero della Giustizia di dare il via libera al generalizzato deposito con modalità esclusivamente telematica di atti e documenti per la maggior parte dei procedimenti gestiti dalle Procure presso il Tribunale. Le criticità sarebbero legate all'applicativo: il sistema ha mostrato malfunzionamenti, e non garantirebbe efficienza provocando anche il rischio di perdere i documenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INAUGURAZIONE Il ministro della Giustizia Carlo Nordio Castel Capuano per l'anno giudiziario NEAPHOTO-ALESSANDRO GAROFALO

Segue dalla prima di cronaca

KILLER RAGAZZINI, ANCHE DAL RAP PUÒ ARRIVARE LA SCOSSA

Piero Sorrentino

È un meccanismo che si ripete spesso, soprattutto con alcune forme come rap o trap. Quasi sempre al centro di controversie e discussioni per quel che riguarda testi, contenuti e immagini che convogliano.

Ha perciò suscitato attenzione - ne scriveva, per esempio, qualche giorno fa su questo giornale Federico Vacabile - il fatto che alcuni esponenti del genere come "Gli Psicologi", Rocco Hunt o la formazione degli "Slf" abbiano finito con l'ospitare in alcuni dei loro brani recenti le storie dei giovani innocenti

uccisi a Napoli senza nessun motivo, da Giugliano a Santo Romano. Perché è obiettivamente un segnale, ancorché piccolo, di un possibile cambio di passo, o quantomeno della possibilità di offrire un altro modello di trap o rap che non sia solo quello spesso sotto accusa, fatto di misoginia e machismo.

Naturalmente, e come al solito, una "rondine non fa primavera", ma è un fatto sul quale è importante confrontarsi. Senza distribuire patenti di liceità o farsi prendere da voglie di censura, in un dibattito libero e aperto.

Ma provando a capire, per esempio, perché quel tipo di musica ha una

ricaduta così forte su platee molto ampie di giovani. Cosa pensino davvero i giovani ascoltatori e ascoltatrici di testi che a volte - non sempre, essendo quello della trap e del rap un mondo molto variegato - contengono obiettivi messaggi ambigui o addirittura esplicitamente inneggianti alla superiorità dell'uomo sulla donna, alla violenza, alla sottocultura del guadagno facile e illegale.

In un delicato rapporto di causa-effetto: questi testi sono così perché descrivono uno stato delle cose della società, oppure la società è così anche perché esistono testi del genere che ne fomentano le pulsioni

più bestiali? C'è un legame tra l'azione e il cantare una canzone? Sono temi culturali e sociali di grande rilievo, sui quali si discute largamente da tempo senza mai venirne a capo. Ma il cambio di passo segnalato da queste proposte musicali che non solo non vanno nel segno di razzismo, sessismo e malinteso senso di virilità, ma che al contrario ospitano nelle loro canzoni e riportano a decine di migliaia di giovani storie terribili di vittime di camorra o insensati atti di violenza, ecco, è un segno di rinnovata responsabilità da parte degli artisti. Che sanno che le loro parole non sono come voci declamanti nel

deserto, ma che vanno incontro a un pubblico.

Ed è il segnale di una coscienza civile rispetto alla quale spesso non riteniamo all'altezza certe forme di comunicazione. Come se non ritenessimo possibile che nella forma breve di una canzone possa starci anche una certa sensibilità sociale, come se non ci aspettassimo niente di buono o utile da un cantante trap. E se è vero che ogni espressione artistica e culturale contiene molte anime, perché mai nelle strofe di un trapper nostrano non dovrebbero affiorare anche elementi di civismo, tolleranza e coscienza sociale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA